(Conto corrente colla Posta)

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 19

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 10 Maggio 1903

15 Maggio

Operai cattolici, fissate bene nella vostra mente questa data del quindici maggio: essa segna il giorno in cui la democrazia cristiana ricevette dalle mani del Sommo Pontefice Leone XIII il suo codice prezioso.

Due democrazie si trovano adesso sul terreno sociale a contendersi l'avvenire: la democrazia socialista e la democrazia cristiana. La prima ha per suo codice — di già parecchio rosicchiato — il *Capitale* di Carlo Marx; la seconda ha per suo codice l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII. La prima ha per simbolo il rosso — colore del sangue; la seconda ha per simbolo il bianco — colore della pace. E tra queste due democrazie c'è l'abisso per divisione.

—

Di fatti, la democrazia cristiana vuole rispettati i diritti di Dio sull'uomo; la democrazia socialista li vuole distrutti.

La democrazia cristiana vuole l'armonia tra le diverse classi sociali; la democrazia socialista vuole la guerra.

La democrazia cristiana vuol togliere gli abusi della proprietà privata, riconoscendola inviolabile; la democrazia socialista vuole distrutta la proprietà privata, chiamandola un furto.

La democrazia cristiana vuole rispettati i diritti di tutti; la democrazia socialista vuole rispettati solo i diritti di una classe.

La democrazia cristiana vuole la libertà individuale rispettata dallo Stato; la democrazia socialista vuole l'uomo schiavo dello Stato.

La democrazia cristiana vuole conservata la famiglia; la democrazia socialista la vuole distrutta.

La democrazia cristiana considera l'uomo come uomo; la democrazia socialista considera l'uomo o come angelo o come bestia.

—

Bastino queste differenze per far conoscere l'abisso che passa tra la democrazia cristiana e la socialista. E quale di queste due democrazie ha per sè il trionfo? La cristiana, non v'ha dubbio, perchè la cristiana ha per sè Dio, la Chiesa, la verità, la giustizia, la libertà e la pace.

Viva dunque la democrazia cristiana!

La morte di un santo frate.

Al convento dei Benedettini di Praga è morto a 40 anni, un semplice monaco, popolarissimo sotto il nome di Padre Carlo. Questo Padre Carlo non era altro che il principe Edoardo di Schoenburg Hartenstein, figliuolo secondogenito al già vice-presidente della Camera dei signori d'Austria.

L'ingresso suo nel convento produsse, nel 1893, profonda sensazione. Il principe Edoardo, allora nella florida età di trent'anni, era un brillante ufficiale di cavalleria, maggiore nel 13.o reggimento degli ulani. Come tale prese parte alle grandi manovre in Galizia. Chiuse le manovre, raccolse gli ufficiali e gli uomini del suo squadrone, loro volse un commovente addio, quindi balzato a cavallo, al galoppo si diresse ad un vicino cenobio di Benedettini, ove chiese ed ottenne di mutare la brillante divisa con con una tonachetta di sajo. Un anno dopo era mandato a Roma, ove percorse con successo la carriera teologica, e nel 1898 ascese agli ordini sacri.

Ed ora si è riposato in grembo a Dio, largamente pianto dai miseri ai quali era stato largo di conforti, di consolazioni, e di quei beni che Dio in copia gli aveva affidato perchè il facesse fruttificare.

UN CASO ORRIBILE

L'altro giorno sulla linea del tram Verona-Vicenza, nei pressi di S. Michele, certa Rigati Maria di circa 60 anni, scesa dal treno, attraversava il binario malgrado i fischi del macchinista, non vedendo che un altro treno sopraggiungeva, fu travolta sotto la macchina e sfracellata. Agli urli di spavento dei passeggeri, il treno si è fermato. Il corpo della Rigati fu raccolto fra la prima e la seconda vettura, ridotto a brandelli. La disgraziata era stata trascinata per 14 metri. Essa era andata a S. Michele a prendere il marito, che è l'operaio Ferrari Gaetano. Il macchinista Pighi fu arrestato, e si ordinò una inchiesta.

UN GIUDIZIO NON SOSPETTO.

Il *Tempo*, giornale socialista di Milano a proposito della elargizione fatta da re Edoardo ai poveri di Roma, riceve da Roma stessa quanto segue:

« E' commentata assai con ironia la munificenza di Edoardo che elargì la somma di sole duemila cinquecento lire ai poveri. Ad ogni modo egli ha dato una buona lezione al nostro municipio che con un bilancio carico di debiti, ed insufficiente ai bisogni della nostra città ha speso 160 mila lire per il ricevimento. La meschina offerta di Edoardo non mostrò certo munificenza regale e la si pone a raffronto con quella del papa che in occasione del suo giubileo ha elargito duecentomila lire e che ogni anno per la festa di San Gioachino ne destina 50 mila ai poveri di Roma ».

Teniamo conto di queste ultime dichiarazioni del foglio socialista. Non si sa mai; domani o dopo domani i socialisti potrebbero inveire contro la spilorceria del Papa!

Una nuova Martinica.

Parecchi telegrammi da Nuova York annunziano il terremoto a Frank piccola città mineraria del territorio Albert (Canadà) presso la frontiera degli Stati Uniti.

Poco dopo parecchie esplosioni vulcaniche avvennero sulla sommità del monte Tartarughe dominante la città e parecchi milioni di tonnellate di lava coprirono improvvisamente il paese invadendo le miniere con un considerevole strato di lava. Le vittime sono oltre un centinaio, la maggior parte donne e fanciulli.

Un altro telegramma dice che 83 donne rimasero sepolte a Frank, e la lava ha formato diga a un fiume che straripò.

Di questo spaventoso vulcano poi si hanno da Victoria le seguenti notizie:

Gli abitanti erano alle loro abituali occupazioni; gli uomini alle miniere e le donne in casa quando tutto ad un tratto, ove fino allora non vi era traccia di vulcano, il monte scoppiò e torrenti di lava si sparsero tutto intorno. La paura si verificò. Le donne e i fanciulli vedendo la lava scendere verso di essi corsero alla entrata delle miniere per prevenire gli uomini che vi lavoravano, ma la lava correva più veloce di loro e si versò nella miniere.

Non vi è speranza di trovare vivo alcun minatore.

Il numero delle vittime date nell'ultimo dispaccio è di 140. Probabilmente sarà in realtà più elevato, perchè si segnala l'apparizione di torrente di lava a 30 chilometri da Frank. Il binario della ferrovia Canadian-Pacific che passa per Frank è coperto di 25 piedi di lava per l'estensione di due chilometri.

Le comunicazioni da Frank con la costa del Pacifico sono difficilissime.

Nel campo socialista

I socialisti del bicchiere.

Nel Cadore da molto tempo i socialisti venivano chiamati col nomignolo di *socialitri*. Ma era una ingiuria gratuita dei reazionari. Ora peraltro sono i socialisti medesimi che amano accoppiarsi ai litri e ai bicchieri. Di fatti, ecco quello che scrive il *compagno* Morandi nella sottoscrizione dell'*Avanti*:

« Da Fusignano: L. Morandi, augurandosi che l'*Avanti*! possa presto diventare un grande giornale, mediante il sacrificio d'ogni socialista. Il 1° maggio tutti i socialisti del bicchiere ne versino uno pel giornale del loro partito — L. 0.20 ».

Abbiamo dunque i « socialisti del bicchiere ».

—

Un brutto primo maggio.

Il primo maggio il P. M. del Tribunale di Castiglione delle Stiviere pronunciò la sua requisitoria contro i numerosi socialisti, di cui alcuni già membri dell'Amministrazione Comunale di Acquanegra imputati di falsi, truffe, appropriazioni indebite, ecc.

L'oratore della legge affermò che gli imputati amministravano il Comune di Acquanegra soltanto per interesse privato. (Altro che collettività!)

Il Tribunale condannò gl'imputati Bendoni assessore, Moruzzi segretario comunale, Grazioli Silvio, Grazioli Giuseppe Garibaldi, Grazioli Pietro, Grazioli Francesco, Grazioli Luigi, Bocchini Giulio e Primo Pilade, a pene varianti da dieci mesi ai tre giorni di reclusione con relative multe dalle L. 10 alle 260.

Non è questa la prima sentenza di magistrati che colpisce gli amministratori socialisti dell'ormai celebre comune di Acquanegra. Questa è però, malgrado la relativa mitezza delle pene, la più grave di tutte, perchè stavolta i capi di imputazione si riferiscono a malversazioni in danno del comune ed a vantaggio di privati interessi, a truffe, a peculato ecc. ecc. Vi sono dunque dei truffatori anche tra i socialisti.

IN POLITICA

La visita del re d'Inghilterra e dell'imperatore di Germania fatta al Papa con grande pompa e solennità ha urtato i nervi ai liberali. Poche volte si è veduto a Roma tanto entusiasmo per la visita di due sovrani come questa volta. Voglia Dio che sia caparra di pace e di amicizia tra i popoli!

— Dai paesi dei Balcani giungono sempre più gravi notizie. I bulgari fanno saltare in aria treni, edifici e persone con la dinamite. A Salonicco è lo stato d'assedio. Le navi delle potenze sono giunte nel golfo per proteggere gli stranieri. Si temono disordini nuovi e anche la guerra.

— In Francia continuano le proteste dei Vescovi e dei cattolici contro il governo per la espulsione delle monache e dei frati.

Nelle altre parti niente di notevole.

I danni derivati
dalla persecuzione in Francia

Ci piace ricordare un articolo della *Vérité Française*, nel quale si fa un bilancio approssimativo dei danni che deriveranno alla Francia da questa pazza ed anticivile persecuzione religiosa.

I membri delle Congregazioni espulse sono — secondo il calcolo della *Vérité* — 160,000. Valutando a lire 2 il giorno la spesa occorrente per ciascuno, si ha: L. 2 p. 365 p. 160,000 = L. 116,800,000.

Il numero dei ricoverati assistiti dai congregazionisti, cioè malati, vecchi, orfani, mentecatti e altri meschini, ascende a 200,000; calcolando la spesa annua media per ciascuno a 500 lire, si ha 500 p. 200,000 = L. 100,000,000, che devono passare a carico dello Stato o delle famiglie.

Il numero degli allievi di tutte le scuole dirette da religiosi e religiose è 1,600,000: calcolando la spesa occorrente per ciascuno a lire 30, ecco 48 milioni a carico dello Stato o dei Comuni.

La costruzione di nuovi edifizi scolastici può valutarsi a 24 milioni; l'ammontare di stipendi per insegnanti laici dell'uno e l'altro sesso, ad 8 milioni; altre spese diverse per manutenzione, arredi, ecc. a 5 milioni. Sommando tutte queste categorie di spese risulta un passivo di 327 milioni.

E' vero che un tale peso non graviterà da oggi a domani sulla Francia, ma è incontestabile che dovrà subirlo in un tempo più o meno prossimo, sebbene in un luogo più e meno altrove.

Il Governo liquiderà le proprietà delle Congregazioni; ai Comuni lascierà gli oneri: ma quelli che più duramente sentiranno il colpo saranno i disgraziati e le loro famiglie.

—

E mentre si compie questa strage di monache e di frati, sovversivi, cancro della società, nemici della patria ecc., rileviamo dai giornali un ben strano contrasto. Di fatti, proprio ora che i conventi sono presi d'assalto e i religiosi espulsi dalla Francia si legge nell'*Officiel* che il ministro degli interni ha decorato colla medaglia d'oro le seguenti religiose:

« Gardy (Clotilde) in religione Suor Amedea Superiora dell'Ospitale di San Lorenzo del Maroni; Francoi (Vittorina) in religione Suor Alma Superiora nell'Ospitale di San Giovanni del Maroni; Cadot (Giovanna) in religione Suor Adeodata ospitaliera; Fontenille (Antonietta) in religione Suor Francesca Giuseppa Superiora dell'Ospitale delle isole della Salute; Peyromy (Anna) in religione Suor Anna, ospitaliera; Mayer (Caterina) in religione Suor Maria Benigna, ospitaliera; Desplanche (Claudina) in religione Suor Benedetta, ospitaliera ».

Ma perchè furono decorate? Lasciamolo dire all'*Officiel* stesso:

« Tutte queste religiose si sono distinte in modo particolare per la loro abnegazione ed il loro sangue freddo, sia presso gli ammalati, sia nell'applicazione di misure profilattiche, durante l'infezione di febbre gialla, che funestò la colonia nel 1902 ».

Non facciamo commenti; ci accontentiamo di far notare che fra i politicanti proscrittori di queste eroine che costringono ad ammirare persino i loro nemici più arrabbiati, non ve n'è uno solo che si possa vantare di possedere la minima ricompensa per l'atto di coraggio e di abnegazione il più modesto!

CHE SIA VERO?

Un giornale francese narra: Un giorno una buona donna presentò il suo piccolo fanciullo al curato d'Ars. Questi al primo vederlo esclamò: « Ahimè! Quanto male

farà questo fanciullo! Dio però gli userà misericordia ». Il fanciullo divenne uomo; egli è Emilio Combes, il capo del governo francese, che fa una guerra così massonica alle Congregazioni ed alla Chiesa.

Voglia Iddio che si compia anche la seconda parte della profezia!

La persecuzione religiosa in Francia

La Lega per la libertà dell'istruzione — che ha sede in Parigi, e che conta tra i suoi membri gli illustri accademici Edmond Rousse, Brunetière, Anatole Leroy Beaulieu, Georges Berger, Paul Beauregard, De Witt Guizot ed altri, ha pubblicato una nobilissima protesta, contro la persecuzione religiosa in Francia, e che comincia nei termini seguenti:

« Con disprezzo della giustizia e della umanità, con disprezzo della parola pubblicamente data da un ministro; con disprezzo dei voti espressi da 1475 Consigli municipali, con disprezzo altresì di tutte le forme che non è guari presiededevano alla confezione delle leggi: la Camera dei deputati, proscrivendo le Congregazioni addette alla pubblica e privata educazione, ha soppresso ogni libertà di istruzione. »

Oh, i massoni e i socialisti fanno tutto con disprezzo!

Una vipera in una botte.

A Nola, nel vicino comune di Liveri l'altro giorno mentre alcuni uomini erano a bere del vino in una bettola, dopo il primo bicchiere, furono colpiti da malessere e subito dopo da morte. Cercatasi la causa di un tal fatto raccapricciante si trovò nella botte il corpo di una vipera, e si concluse che il veleno di tale rettile era stato la causa della morte di quei tre infelici.

Furioso temporale.

Un fortissimo temporale si è scatenato l'altro giorno nel golfo di Napoli. Si dovettero rinforzare gli ormeggi delle navi. Il marinaio di una bilancella presso Resina cadde in mare e scomparve. Il cadavere non fu ripescato.

Quello che urge in Italia!

Il *Secolo XIX* di Genova riceveva giorni fa dal suo corrispondente da Roma:

« Ho incontrato a Montecitorio, l'on. Salandra, relatore del progetto di legge sul divorzio e gli chiesi quando presenterà la sua relazione.

— Ai primi di Maggio.

— Certo?

— Immancabilmente.

« Poco dopo ho veduto l'on. Gattorno, e gli ho detto:

— L'on. Salandra mi ha assicurato or ora che presenterà ai primi di Maggio la relazione sul divorzio. Che farà l'estrema sinistra?

— Domanderà, come è suo dovere, che il disegno di legge sia dichiarato di urgenza ».

Mentre da ogni parte d'Italia, e più specialmente dal già ricchissimo Mezzogiorno, giungono voci di migliaia e migliaia di disoccupati, chiedenti pane perchè languiscono nella più squallida miseria, a Montecitorio si chiama « dovere » l'affrettare la discussione della legge sul divorzio! Bravi!

INCENDIO TERRIBILE.

Si ha da Budapest che a Mikultnee presso Tiranopoli, il fuoco distrusse 328 case; 3000 persone sono senza tetto e senza pane. La miseria è indescrivibile: tre abitanti perirono tra le fiamme; un centinaio riportarono ustioni gravi. Il danno è di oltre un milione e mezzo.

Una setta che seppellisce vivi i suoi affiliati.

E' stata scoperta a Pietroburgo una strana associazione segreta, i cui affiliati si obbligavano a morire il giorno in cui compivano il 30° anno, argomentando che la durata media della vita è di 30 anni e che il tempo che si vive oltre questo termine è a danno degli altri individui. L'ascritto trentenne si conduceva in un sotterraneo alla presenza di tutti i compagni ed era murato vivo.

La polizia sorprese la setta mentre si preparava a murare un affiliato. Tutti i presenti furono arrestati. La setta aveva già fatto numerose vittime ed avrebbe filiali a Mosca, Kiew e Odessa.

Neve, valanghe e vittime.

Si ha da Domodossola che la notte del 3 corrente una valanga precipitata dalle falde del Monte Leone, ha travolto la caserma-rifugio N. 6, in prossimità dell'Ospizio del Sempione. Una donna e due ragazzi perirono mentre due altri poterono salvarsi.

Da quattro giorni è interotta la viabilità fra Domodossola e Briga in causa delle numerose valanghe cadute.

All'Ospizio del Sempione la neve è alta circa due metri, cosa affatto eccezionale in questa stagione.

Contessa arrestata per falsa accusa.

A Roma la contessa Filippani che spesso fece parlare di sè fu arrestata perchè denunciava un certo Alfredo Conocchi di averle rubato dei gioielli per diecimila lire. Invece furono trovati nascosti nel materasso della contessa.

Ferocia da briganti.

A Figline Valdarno, in un casolare presso la stazione si trovarono decapitati a colpi di accetta il possidente Lorenzo Cianferon, la moglie e la nipotina. Si trovarono i mobili svaligiati. L'impressione è immensa. Gli assassini vennero arrestati.

Una banca mandata in aria.

L'altra sera a Salonicco alle ore otto si è fatta saltare colla dinamite la succursale della Banca Ottomana. Le persone che vi si trovavano rimasero incolumi. I depositi sono salvi.

Contemporaneamente in diversi punti della città si furono oltre 50 esplosioni di dinamite. Molti morti e feriti. Grande spavento. Fu proclamato lo stato d'assedio.

FRA GLI EMIGRATI

Tragica morte d'un emigrante.

L'altro dì giungeva a Pozzecco la triste notizia della morte avvenuta nell'ospitale di Berlino di Michele Cassutti giovine di 22 anni di questo paese. Era egli capo squadra di lavoro, e, fra altri suoi compaesani, aveva alla sua dipendenza anche un operaio di Sdraussina (Gorizia). Questi, non si sa il perchè, venne messo in libertà dal padrone, ma ne incolpò il Cassutti, e giurò vendetta. Di fatti alla sera del 4 corr. dopo scambiate brevi parole col Cassutti, gl'inferse una terribile coltellata al ventre stendendolo a terra. Il ferito venne tosto sorretto dai compagni e trasportato all'ospitale ove il giorno 23 corr. dovette soccombere. Poveri genitori, che già vecchi, dopo tanti lutti in famiglia, si vedono ora privati anche di questo figlio, che formava la loro speranza.

Alleluja!

Lubiana, 4 maggio.

Quello che avevamo tentato l'anno scorso, abbiamo potuto ottenere questo anno. Abbiamo scritto una lettera a mons. Vescovo pregandolo — se possibile — di far celebrare per noi operai italiani una messa le feste da un sacerdote che potesse poi predicarci in italiano. E il Vescovo subito si occupò. Di fatti, la Unione cattolica tenne una seduta di 40 membri e deliberò in nostro favore.

E ieri, prima domenica di maggio, il M. R. don Michele Opelia, professore in queste scuole reali disse per noi la messa e ci tenne la predica in italiano nella piccola chiesa della Beata Vergine. Oltre trecento emigrati italiani assistettero: e fu una consolazione per tutti noi.

Il reverendo don Gio. Batta Krek poi — presidente di questa sezione — desidera mettersi in comunicazione con l'Unione a fine di fare il maggior bene possibile a noi italiani. E noi ringraziamo di cuore mons. Vescovo e don Krek e quanti s'interessano di noi.

Luigi Pittaro.

E noi pure presentiamo all'Ill.mo Mons. Vescovo e all'Unione cattolica di Lubiana i nostri ringraziamenti per quello che fanno di bene ai nostri confratelli italiani che si trovano in quella città.

Sullo stesso argomento abbiamo poi ricevuta una corrispondenza dall'operaio Giovanni Minzatti. Ringraziamo. E sempre avanti, operai cattolici: fede, onestà e risparmio; ecco quello che voi dovete avere.

n. d. r.

In hoc signo † vinces?

Rattendorf, 3 maggio.

Crociato mio Carissimo!

Quest'anno non manderò dalla ben ordinata Baviera qualche mio disordinato scritto. Invece se, benigno accoglierai, ti manderò qualche cosa dall'Austria.

Qui il lavoro è pesante, faticoso, e il vitto pessimo: polenta mal *remenada* con farina a cui hanno tolto il meglio e formaggio austriaco che è il peggiore da me provato come in Baviera era il migliore. Quanto al dormire poi, si dorme sulla paglia in una stamberga angusta, senza aria, senza luce, di quattro o cinque metri di lunghezza su tre di larghezza e vi dormiamo in dodici! Avessi almanco il conforto di poter passare qualche ora in chiesa; ma l'è sempre chiusa. Messa qui la è una sol volta al mese: le altre domeniche e feste bisogna far una buona mezz'ora di pessima strada per andar ad ascoltarla. La compagnia, eccetto due o tre, sono tutti affetti da anticlericalite rabbiosa ed io devo spesso fare, pel meglio, l'indifferente per non sollevare un vespaio. Altri e altri guai non mancano. E intanto?

Oh, intanto al Ciarlamento i nostri (sic) onorevoli rappresentanti studiano e sudano per far passare in legge il divorzio e con questo il popolo sarà sollevato da tanta miseria! Il proletario, l'emigrante n'avrà un gran vantaggio!

Miserabili, non avete occhi per vedere nè orecchi per sentire voi i bisogni del povero popolo italiano!!

Viva il Crociato e tutti i Crocesignati!

Antonio Bernardino.

Disgraziato operaio.

Osterhofen, 5 maggio.

Caro *Crociato*, a te che mi porti tante notizie dell'Italia ricambio con qualcuna della Baviera Bassa.

Il giorno 1 maggio l'operaio N. N. di Qualso della Torre, lavorando intorno la macchina, sulla madoniera N. 47 di Straschirchen si fracassò un braccio. Il disgraziato fu trasportato all'ospitale di Strausben dove gli toccherà di stare per parecchio tempo.

Dio ci tenga lontani dalle disgrazie a casa e più all'Estero.

Viva il *Crociato* che attendo con ansia ogni domenica!

C. Basilio.

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare al prossimo numero altre corrispondenze.

21 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CHI ERA LO SPOSO?

I sacri Interpreti ammettono ad una voce, che lo sposo dovesse essere uno dei congiunti di Gesù Cristo; e tra questi i più propendono che sia stato San Giovanni il prediletto Apostolo del Signore. Il quale attirato dal miracolo veduto coi propri occhi e più ancora dalla grazia del divin Redentore d'accordo con la sposa fe' voto di verginità e seguì Gesù Cristo nel medesimo giorno delle nozze.

I PADRI.

I Padri Francescani, dopo la visita della chiesa che ricorda il miracolo dell'acqua convertita in vino, quasi a memoria di questo fatto ci offersero un bicchiere di vino, che abbiamo bevuto in piedi, perchè il sole era già tramontato e si doveva andare a Nazaret distante circa due ore.

PERICOLO SCAMPATO.

Il nostro vetturino parve disposto a farci un brutto tiro. Partiti da Tiberiade egli passò tutte le carrozze; e se non lo avessimo tenuto per la giacchetta, sarebbe allontanato in modo da perderle tutte di vista. Inoltrati nella pianura di Hattim, un beduino a cavallo tutto armato si avvicinò tre volte e parlò con lui. A Cana quando si aveva di partire per ritornare a Nazaret, siamo andati a cercarlo tra i primi; ma invece era tra gli ultimi. Strada facendo smontava di quando in quando dalla carrozza come per aggiustare qualche cosa, e intanto lasciava passar le carrozze. E quando mancavano tre ancora da passare, smontò e sparì. Ci venne allora il sospetto di qualche tradimento; per cui siamo discesi dalla carrozza per pregar quelli che erano indietro a non lasciarci soli. Per fortuna nell'ultima carrozza era una guida ed uno della presidenza; quest'ultimo ci fece montare sulla sua carrozza. La guida cominciò a chiamar il nostro vetturino per arabo, il quale rispose di lontano e ritornò dopo venti minuti. Dove era andato? forse per qualche natural bisogno? Non era bisogno che si allontanasse di tanto, perchè era oscuro. Si pensò dunque che egli inteso con quel beduino che trovammo per istrada volesse lasciar passare tutte le carrozze per poi spogliarci di quanto avevamo con noi.

ARRIVO E PARTENZA DA NAZARET.

Circa le 9 a notte oscura, attraversando pianure e colline arrivammo a Nazaret; e preso qualche cosa, siamo andati a riposare. Alle 5 del 1 d'ottobre mi recai a celebrare nella Grotta e mi toccò l'altare della fuga in Egitto. Alle 9 assistetti alla Messa solenne di ringraziamento e poi alla Benedizione del SS.mo Sacramento. Alle 10 e mezza si fè la refezione e circa il mezzogiorno si partì per Caifa.

DA NAZARET A CAIFA.

Si rifece la strada che avevammo fatta venendo dal Carmelo a Nazaret; ma invece che a cavallo l'abbiamo fatta in carrozza. Ci toccò un vetturino, che fu miracolo se non siamo ribaltati; andava in cerca di tutti i pericoli e nulla giovava a trattenerlo. Or l'Arciprete di Monza, che era con me, si ricordò d'aver con se un piccolo revolver, lo tirò fuori e finse di tirargli contro, a quest'atto diede un gran grido, e da quel punto diventò mansueto come agnello. A proposito dell'Arciprete di Monza appresi che è morto il 10 marzo prossimo passato affetto da polmonite. Siamo arrivati a Caifa circa le sei della sera. Tosto siamo recati alla barca e dalla barca al piroscafo.

DA CAIFA A GIAFFA.

Alle sette era pronto il pranzo nel piroscafo, si pranzò con appetito e poi si andò a ritrovare le cabine abbandonate il 27 settembre. Eravamo appena andati a riposare che si sentì il piroscafo a muoversi per condurci a Giaffa. Alle ore 4 del 2 ottobre celebrai la S. Messa e alle 6 si era arrivati al porto di Giaffa. Le barche nolleggiate per noi portavano la bandiera italiana. Il mare era tranquillo e quindi non eravi pericolo di cozzare negli scogli che il governo turco conserva nel porto per tener lontane dalla città le navi straniere; o meglio per non spendere denari.

GIAFFA.

Giaffa è l'unico porto mediante il quale Gerusalemme è in comunicazione diretta colle Nazioni situate sulle spiaggie del Mediterraneo. Questa città di 23 mila abitanti, copre un'alta collina, che ha la forma di anfiteatro. Veduta dal mare oppure al patriarcato greco scismatico merita veramente il suo nome di Giaffa che vuol dir bella. Ma se si fermiamo un po' ad osservare le strade strette e mal tenute si deve chiamarla tutt'altro che bella.

L'ENTRATA IN CITTA'.

I Padri Francescani di Giaffa vennero ad incontrarci al piroscafo e a darci i ben venuti. Nell'entrare in città, sfilati a due a due, passando in mezzo a grande folla di spettatori abbiamo intuonate le litanie della B. Vergine e siamo andati a compirle nella bella Chiesa dei Padri. E ringraziato il Signore d'averci fin lì guidati felicemente, siamo andati all'Ospizio dei Padri per deporre le valigie.

(Continua).

PER VENIRE IN AIUTO degli agricoltori

In ogni parrocchia dovrebbe essere un giovine democratico cristiano sotto la direzione del R.mo Parroco che riunisca una diecina di agricoltori. Per la prima volta avrà delle fatiche per convincerli e per raccoglierli in una stanza, dove potrebbe parlare press'a poco così:

« Sapete voi quanto costa realmente il concime minerale 12-14 di g. che spargete nei vostri erbai? » — Qualcuno risponderà: « Questa primavera l'ho pagato io alla stazione A. L. 5,20 al quintale è un concime buonissimo che io conosco solo col provarlo con le mani! » E un altro risponderà: « E a me costa L. 5,80 alla stazione B. » — Bene, risponderà il giovane; io vi farò avere il concime a un prezzo inferiore di L. 5,80 e inferiore di L. 5,20. E vi cito ad esempio la parrocchia di Mels. In quel paese si è costituita una piccola Unione Agricola con soli 15 soci per la prima volta (ora ne conta già una trentina) e questi soci hanno potuto avere il loro concime a L. 4,70 alla stazione; concime che viene comperato dalla spettabile Associazione Agraria Friulana di Udine, la quale lo vende a prezzo di costo e garantito con analisi, e non col provarlo colle mani ». E come del concime, così dicasi del nitrato di soda, che venne pagato a L. 23,60 al quintale; e del solfato di rame che fu pagato a L. 51 al quintale. E come si fa per ottenere questi prezzi? Ecco noi abbiamo in Provincia un istituto non conosciuto da tutti, ed è l'Associazione Agraria Friulana, istituita prima di cinquant'anni fa a scopo di coadiuvare l'agricoltura. Per avere concimi da questa si deve essere soci di essa e pagare L. 15 all'anno, come Associazione. Ora noi qui siamo in 15; paghiamo lire una ciascuno e con questo abbiamo subito pagato l'Ass. Agr. Friul. Ma ciò non basta: tra i quindici — o più che sieno — si nomina un presidente, il quale si assume l'incarico di ricevere le prenotazioni di tutti i soci. Le prenotazioni si devono fare; per il concime di autunno la prima quindicina di giugno; pel concime, nitrato, filo di ferro, solfato di rame, zolfo ecc., occorrenti la primavera, in dicembre.

Pel buon andamento della piccola Unione occorrerà uno statuto; e di questo si incaricherà il Parroco. E così vengono formate queste unioni agricole utilissime pei paesi, i quali hanno bisogno di esser istruiti sull'agricoltura e sul modo di fare gli acquisti collettivi. Oltre a ciò la Unione farà tenere delle conferenze agrarie.

Da bravi dunque, giovani democratici cristiani, date mano a queste istituzioni, che tanto giovano all'agricoltura.

Mels, Aprile 1903.

LUIGI CANCIANI

L'audacia dei ladri.

A Napoli, tre sconosciuti ladri penetrati nell'ufficio del cambiovalute De Sanctis mentre vi si trovava soltanto il nipote De Sanctis, ventenne, lo ferirono mortalmente, asportando il danaro, circa ventimila lire. La questura ricerca gli assassini.

L'esplosione di una fabbrica di torpedini.

A Cleveland (Ohio), una fabbrica di torpedini è esplosa. Cinquanta case furono distrutte e le altre sono danneggiate sopra un perimetro di mezzo miglio. Vi sono parecchi morti e 50 feriti.

IL TERREMOTO

Ancora una volta in tutto il bacino della valle Caudina, (Napoli), dopo le forti pioggie dei giorni scorsi, si sono avute violenti scosse di terremoto, le quali si sono ripercosse in tutti i paesi circostanti delle provincie di Benevento, Caserta ed Avellino. La popolazione allarmata si sparse nelle campagne attendandovisi. Alcune case furono lesionate. Nessuna vittima.

—

Lunedì e martedì avvertironsi a Paolisi (Benevento) alcune scosse di terremoto. Anche ad Arpaia fu avvertita una forte scossa che danneggiò alcune case e provocò il crollo di alcuni cornicioni. Le case pericolanti furono sgombrate.

—

A Foschia sono crollate due case. Ad Arpaia poi il palazzo Vechillo è crollato. Il monastero e il Municipio sono profondamente lesionati.

Il mese di Maria

Del sole ai caldi baci
si desta la natura,
è piena l'aura pura
di luce e di calor.
Il mar, la terra, il cielo
con fervida armonia
innalzano a MARIA
un cantico d'amor.

La pastorella canta
all'aure, all'onde, al sole;
e gigli, rose e viole
coglie pel sacro altar.
MARIA *dall'ime valli*
l'eco fedel risponde,
MARIA *ripeton l'onde*
dell'aure al sospirar.

Sembra il bel nome inciso
in ogni rosa e foglia,
che schiudesi e germoglia
ai primi rai del sol.
Ripetono MARIA
gli effluvii profumati,
MARIA *pei colli e prati*
trillan gli augelli a vol.

Al celestial sorriso,
all'inno immenso e pio
unisco del cor mio
il palpito, il sospir.
Voglio donarti, o Madre,
i carmi, i suoni, il core;
Ti vo' l'eterno fiore
di virtù belle offrir.

Prossenicco, maggio 1903.

D. PIETRO VIDONI.

Assassinio di un delegato di pubblica sicurezza.

A Fiorenzuola (Piacenza), martedì scorso di sera sulla pubblica via il ventenne Dante Danani tirava quattro revolverate contro il delegato di pubblica sicurezza Soldani, ferendolo gravemente per vendicarsi della condanna di un giorno di carcere subito come contravventore alla vigilanza. L'assassino fu arrestato. Il ferito versa in pericolo di vita.

AZIONE CATTOLICA

PAVIA DI UDINE.

La festa della nostra Società cattolica di Mutuo Soccorso.

La festa di domenica è stata solenne. Vedevi le strade ornate di verde, e qua e là alzarsi begli archi — vedevi tutte le finestre pavesate, vedevi *quasi tutti* i buoni paesani fregiati del distintivo sociale. Un animato scampanio, un rimbombar di mortaretti mettevano allegria.

Verso le 10 ant. una gran folla s'accalca nei pressi della canonica. Quivi si forma il corteo per recarsi alla Chiesa. Il corteo è così formato:

Precede il gonfalone, rappresentante la Federazione delle Società cattoliche di M. S. del Friuli, col vice-presidente della Federazione sig. R. Zorzi e col segretario sig. Massimino Marcuzzi; indi tengono dietro le rappresentanze delle società di Udine, Cividale, Trivignano udinese, Villanova del Iudri, Orsaria, Gemona. E poi continua il numeroso stuolo dei soci di quella di Pavia. Segue il R.mo Clero, in mezzo a cui sta mons. Missittini della vostra città, che poi ha funzionato. In chiesa una ressa straordinaria. Venne dai nostri coristi cantata con proprietà una buona messa con intermezzato uno stupendo motetto. Dopo il tocco nel cortile della Canonica sotto un magnifico improvvisato salone convennero al pranzo ben cento trenta persone; i cuochi *casalini* seppero ben trattare le squisite vivande, le quali furono degnamente accompagnate da frizzante vino *paesano*.

Alle 15 si ricompose il corteo e stavolta colle bandiere delle singole società, compresa la nostra velata con alla testa la banda operaia di Percotto. Poi in chiesa ha luogo la benedizione dinanzi tanti fedeli quanti la nostra parrocchiale potè contenere. Mons. Missittini prima e dopo la sacra cerimonia disse toccanti parole di circostanza, riportandosi al bel sermone tenuto nella mattina sull'alto Patrocinio di S. Giuseppe, ed efficacemente spiegando il significato delle parole Religione-Patria-Lavoro segnate sul nuovo vessillo. Mi dimenticavo di dire che prima della cerimonia con accompagnamento d'organo venne cantato, e bene, un inno alla bandiera scritto apposta per questa festa.

Venne fatta poi una sfilata per le vie principali del paese; precede ancora la brava banda di Percotto, che ormai con soddisfazione può rendere buoni servigi a così geniali feste. Segue la nostra bandiera da tutti ammirata e corteggiata da un centinaio e più di soci e pur attorniata da una folla di gente. Tutti hanno una parola di vanto per la nostra Società che la possiede ed hanno una lode per gli artisti, che sono i vostri Filipponi, che la eseguirono. Tengono dietro le altre bandiere già indicate.

Si torna in canonica dove ha luogo una *bicchierata* condita da concerti, canti e discorsi.

—

Per la circostanza venne presentato già umile indirizzo a S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo, chiedendone la benedizione.

E Sua Eccellenza rispose rallegrandosi dell'iniziativa ed augurando che la sua benedizione valga ad incoraggiare gli emessi propositi e a stringere sempre meglio i vincoli di unione che passano tra questo nuovo vessillo e quelli delle altre società sorelle.

Venne spedito al Santo Padre il seguente telegramma:

« *Sua Santità Leone XIII*

Roma.

Società cattolica Pavia d'Udine celebrando primo anniversario, benedicendo vessillo, acclama entusiasticamente Santo Padre, protesta inalterabile fedeltà, invoca apostolica benedizione.

Luigi Mattelloni presidente ».

E ben grato giunse il seguente riscontro:

« *Sig. Luigi Mattelloni*

Pavia d'Udine.

Santo Padre gradito omaggio benedice con affetto Lei e Soci.

M. Card. Rampolla ».

Viva Pavia cattolica!

PROVINCIA

CODROIPO.

Primo maggio a Pantianicco.

Domenica fui alla sagra a Pantianicco e udii la bella novità che qui vi conto.

Come i socialisti di Roma, di Milano e d'altrove vollero anche quest'anno festeggiare il I° maggio, così anche il dottor avv. Buttazzoni lo volle santificare a Pantianicco. E come poteva lasciar passare inosservato questo giorno solenne egli, che fu a tremprarsi a Imola, egli che colla sua magica parola eccitò l'entusiasmo dei socialisti di Gorizizzo e d'altri siti? Mai più! La giornata passò, è vero, tranquilla, forse perchè i contadini, senza curarsi di certe feste socialiste erano al lavoro; ma alla sera il dott. Buttazzoni volle ricordare che quella era *la sera del I° maggio*. Motti socialistici, inni, e via nell'osteria all'*Angelo*. Nasce quindi uno scambio di insulti, si passa poscia ai *mezzi murali*, si accende una zuffa, e l'avv. Buttazzoni ne esce sonoramente battuto, martire del primo maggio.

Udii anche che si vuol sporgere querela e dai battenti, perchè, (dicono) assaliti e dal battuto perchè.... battuto. Vedremo dunque che cosa dirà il giudice; ma intanto quanto meglio sarebbe, se il dott. Buttazzoni, buttate da parte le sue stupidagini attendesse unicamente alla sua professione e alla educazione cristiana di sua prole! Ci sarebbe tanto di guadagnato per lui e pel suo paese, che comincia a essere davvero stanco.

—

Ferimento. — Furto.

Durante la notte di domenica Cengarle Luigi di Sante muratore di qui, venne a diverbio con altri due compagni. Si passò ben presto a vie di fatto e dinanzi al *Caffè Pitacco* il Cengarle si ebbe da uno, il cui nome gira di bocca in bocca, una ferita lacero contusa alla testa, giudicata guaribile in otto giorni.

Ci sarebbe altra versione; che il Cengarle sia stato aggredito e ferito da persona sconosciuta.

—

Nella notte di lunedì scorso ignoti approfittando del tempo burrascoso tentarono di penetrare nel Santuario della Madonna di Screncis sito a metà strada tra Bertiolo e Lonca di Passeriano, scassinando la porta e poscia, mediante scala a piuolf portata via da una casa vicina, fecero per entrare per una finestra; ma non vi riuscirono. Quindi si recarono alla Chiesa *della Santissima*, sulla *stradalta*, entrarono e scassinarono una cassetta asportandovi il denaro che ivi si trovava. Il fatto venne denunziato ai carabinieri di qui che si misero subito alla ricerca dei sacrileghi.

TRICESIMO.

L'exequatur al pievano.

Desiderata ed aspettata giunse finalmente domenica la notizia che era concesso il R. Exequatur alla Bolla che nominava Pievano di questa illustre ed antica Pieve il Molto Rev. don Isidoro Buttò. La notizia sparsasi in un baleno per l'intero paese fu salutata da un vigoroso scampanio, segno della gioia universale.

S. VITO DI FAGAGNA.

La elezione del parroco.

Domenica ebbe qui luogo la elezione del paroco. Tutto procedette col massimo buon ordine. Si presentarono a votare 92 dei 143 iscritti. Su 92 votanti il M. R. D. Angelo Del Cet — unico concorrente — ebbe *novanta* voti. Votazione dunque splendida, se si consideri che dei non intervenuti parte sono all'estero, parte erano occupati altrove.

Congratulazioni al neo-eletto.

MONTEREALE CELLINA.

Un pazzo assassino.

Lunedì a S. Leonardo, frazione di questo comune, avveniva un fatto raccapricciante. Certo Padovan G. B., entrò nella casa di Frisan Teresa, e le vibrò tre coltellate alla schiena e l'uccise. Il Padovan ciò fece senza alcun motivo. Pare si tratti d'un irresponsabile delle sue azioni.

I reali carabinieri intanto l'arrestarono.

SEGNACCO.

La morte del Vicario.

Martedì il povero Vicario improvvisamente divenne matto e trasportato all'ospedale di Udine, è morto. Giovedì gli si fecero i funerali, che sono riusciti solenni. Molti i sacerdoti intervenuti; e i rappresentanti di tutte le nostre famiglie, compreso il Municipio. Sia pace all'anima sua benedetta!

BAGNARIA ARSA.

Il centenario del martire s. Giorgio.

Il 23 aprile resterà per noi memorando pel centenario di San Giorgio. Il nostro amato e zelante parroco don Gravigi, opportunamente pensò di far precedere un triduo di preghiere e prediche e perciò fu chiamato da Udine, monsignor parroco delle Grazie.

Bagnaria tutta non mancò di accorrere al tempio, astenendosi dal lavoro, come in domenica, e benchè da soli 3 giorni uscita dalla quindena pasquale, con un centinaio e più di S. Comunioni, diede pubblico esempio di fede e devozione nel suo protettore.

Sotto l'abile direzione del maestro Polidoro parroco di Jalmicco, abbiamo gustata di bella musica; particolarmente alla messa solenne, che grazie all'accompagnamento del quintetto d'arco dei dilettanti di Palmanova, con a capo il m.°

Blasich, per poco ci trasportò nell'ambiente delle grandi chiese di città.

All'opera indefessa del nostro parroco e alle premurose attenzioni del nostro cappellano-maestro don Bellina, i Bagnaresi corrisposero compatti, sostenendo delle spese parrecchie, per l'abbellimento e addobbo della nostra chiesa.

Ciò che poi è più consolante e duraturo a memoria della centenaria festa in Bagnaria, si son poste le basi per la costituzione della Confraternità del Ss. Sacramento, che fin qui deplorevolmente ha mancato, e fra poco essa diverrà un fatto compiuto; ciò è nei voti di tutti i Bagnaresi.

RIVAROTTA.

La festa di domenica scorsa.

Splendida e degna di nota riuscì la solennità della Santa Croce. Fino dalle prime ore del mattino le salve dei mortaretti annunziavano agli abitanti dei paesi circonvicini che Rivarotta era in festa. E una moltitudine tale di forestieri accorse che non si ebbemai l'uguale.

Alle ore 10 incominciò la S. Messa, celebrata da Mons. Marcuzzi. Venne cantata la messa, con grande solennità e con l'accompagnamento del nuovo organo, dai bravi e buoni villici, che con non lieve spesa e con sacrifici si adoperano nello studio della musica.

Dopo il Vangelo Mons. Marcuzzi tenne il discorso sulla S. Croce.

Alle ore 4 del pomeriggio incominciarono i vesperi pure cantati a musica coll'accompagnamento dell'organo; finiti i quali vi seguì la processione imponente pel numero delle persone, con la magnifica sedia di S. Elena. La banda di Rivignano negli intervalli suonava di belle marcie.

Finita la processione, i bandisti si riunirono in piazza maggiore, ove svolsero uno scelto programma.

ZIRACCO.

Una festa coi fiocchi.

Proprio coi fiocchi riuscì domenica la festa del Patrocinio di S. Giuseppe ottimamente preparata con un triduo tenuto dal M. R. parroco di Colloredo D. Cromazio. Il paese era addirittura trasformato. Archi trionfali e toccanti iscrizioni ad ogni passo, una tempesta di palloncini variopinti frammista a bandiere e festoncini d'ogni fatta. La *Schola cantorum* del paese si fece veramente onore. L'emozione però giunse al colmo quando, preceduta dalla Banda di Adorgnano, la nuova statua del Santo incedeva lentamente tra quella festa di verde, tra quell'onda di popolo reverente! Il Reverend.mo dott. R. Del Giudice tessè le lodi del Santo Patriarca.

Ai giuochi popolari che seguirono (cucagna, padelle ecc.) assisteva gran folla.

O bravi, bravi! unitevi, stringetevi forti intorno al vostro Pastore! A qualche cosa riuscirete anche voi di Ziracco.

La Cassa Nazionale di Previdenza

PER GLI OPERAI

Nell'adunanza del 30 aprile, il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai ha approvato il rendiconto generale del 1902, che è stato il secondo anno di effettivo esercizio della Cassa.

Le iscrizioni del 1902 sono state circa 50,000; il numero totale degli inscritti al 31 dicembre ascese a circa 94,000, e così si è più che raddoppiato il numero degli inscritti al 31 dicembre 1901, che era di 44,140 (gli inscritti ad oggi sono più di 100,000). Il fondo degli operai inscritti (versamenti, interessi, contributi di Ditte industriali ed Enti morali, quota di concorso 1901) ammontava a circa tre milioni e con le quote di concorso 1902 supera L. 3,900,000.

Le spese di esercizio del 1902 furono di sole L. 121,593.18 entro un complesso d'entrata di L. 4,638,910, ragguagliandosi a circa il 2.50 per cento delle entrate.

Le attività al 31 dicembre 1902 ascendevano a L. 22,044,439.29 costituite da titoli di Stato intestati alla Cassa Nazionale e depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il fondo disponibile risultante dal bilancio per entrate ordinarie pervenute alla Cassa nel 1902 a sensi di legge e per l'avanzo delle entrate ordinarie del 1901 era di L. 2,698,996.51.

Per l'anno 1902 ogni inscritto che nell'anno abbia versato almeno 6 lire di contributo, o che con i versamenti precedenti abbia pagato tante 6 lire quanti sono gli anni di inscrizione, *riceve in premio una quota di concorso di 10 lire* che viene immediatamente portata a credito nel conto individuale e nel libretto di inscrizione.

Si avvertono gli inscritti che i libretti d'inscrizione per gli accreditamenti devono essere spediti per mezzo degli Uffici postali e delle sedi secondarie della Cassa Nazionale che devono rilasciarne ricevuta.

Le iscrizioni abbreviate per gli operai di più di 35 anni di età e per le operaie di più di 30 anni di età si chiudono definitivamente col 31 dicembre 1903 fino al qual giorno possono essere versati gli arretrati anche dai già inscritti.

IL SANTO VANGELO

Narra il Vangelo di questa domenica che i Discepoli erano pieni di tristezza, perchè Gesù aveva loro detto che Egli andava a Colui che lo avea mandato.

E Gesù consolandoli, disse loro: « E' espediente per voi che io vada, perchè se non vado lo Spirito consolatore non verrà a voi: ma quando sarò andato, lo spedirò a voi ».

Gesù poi, asceso al Cielo, mandò questo spirito consolatore, questo spirito di verità e di giustizia, che è lo Spirito Santo, ai suoi Discepoli nel cenacolo, il giorno di Pentecoste. E questo Spirito Santo rimase poi sempre nella Chiesa per santificarlo, per darle una vita prodigiosa.

Stiamo fedelmente attaccati alla Chiesa, e staremo collo Spirito Santo che abita in Lei.

I danni del cattivo tempo

Che cattivo tempo! si va da tutti con dispiacere dicendo. Quanti danni! Volete sapere in complesso i danni prodotti ai gelsi? Eccoli per il Veneto per divisione di provincie.

Udine, gravi danni.

Verona, prima foglia perduta.

Vicenza, distruzione totale nella parte piana; poco significante nella parte alta.

Padova, prima foglia.

Venezia, gravi danni.

Rovigo, gravi danni.

Treviso, gravi danni alla prima foglia.

E danni realmente gravi vi furono nella Lombardia, in Piemonte; meno gravi nell'Emilia, nelle Marche ed Umbria; più gravi in Toscana. La prima foglia nelle plaghe più colpite è stata distrutta quasi totalmente, ed in qualche località sono stati compromessi anche i rami in tutto od in parte. Però, salvo nelle località (poco numerose per fortuna), dove soffrirono anche i rami, è possibile ancora una seconda germogliazione, per cui sui gelsi si farà ancora un raccolto, sebbene con notevole ritardo, e non nella quantità che sarebbe stata possibile colla prima germogliazione. In quale misura potrà essere il prodotto della seconda germogliazione, in rapporto a quella della prima germogliazione stata rovinata dalle intemperie, dipende dall'andamento della stagione.

A questo riguardo è opportuno qualche ricordo di infortuni simili nei tempi andati. Vi sono vecchi che ricordano nel 10 aprile 1882 la brina distrusse completamente la foglia come adesso; si ritardò l'incubazione del seme per alcune settimane: quando nacquero i bacolini cominciava a svilupparsi la seconda foglia, che dopo pochi giorni divenne rigogliosissima, e in quantità da permettere di allevare quasi la stessa quantità di bachi da seta.

In quell'anno le conseguenze del freddo e delle brine furono generali nell'Italia alta e centrale: la foglia rigermogliò poi da per tutto; nelle ultime settimane la stagione fu favorevole e il prodotto complessivo dei bozzoli è stato di circa *un quinto* inferiore ai due anni precedenti e successivi.

Dunque vi sarà certamente meno prodotto, ma non così scarso come si teme, purchè il tempo voglia far giudizio; nè il rialzo del prezzo dei bozzoli sarà esagerato, perchè ad ogni caso vi sono altri luoghi che ne mandano in abbondanza.

Le cose si chiariscono.

Si legge nei giornali che il Comitato centrale della Federazione generale delle Camere del lavoro ha decretato la radiazione dall'elenco la Camera del lavoro di Carrara. E il motivo?

Telegrafano al *Secolo* che il motivo si è che nelle elezioni testè avvenute per la direzione di quella Camera i socialisti sono stati battuti dai repubblicani e dagli anarchici. E i socialisti — battuti — hanno provocato subito la radiazione di quella Camera.

Dunque, la Camera del lavoro è Camera del lavoro solo e in quanto vincono in essa i socialisti. Se non vincono — vale a dire se non sono essi alla direzione — cessa di essere Camera del lavoro. E' cosa degna di nota.

Che se i signori socialisti hanno fatto così perchè rimpiazzati nella Camera del Lavoro di Carrara da repubblicani e da anarchici — imaginate che cosa non avrebbero fatto se rimpiazzati da clericali! Altro che neutralità!

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.76 — Marchi L. 1.22.80
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.18
Corone L. 1.04.88

Corriere commerciale

Tanto nella nostra come nelle altre piazze non vi sono cambiamenti; affari fiacchi, poca roba in vendita e scarse ricerche. Perciò lo ripetiamo.

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discreti; qualche leggero aumento nei prezzi.

Frumento	da L.	24.—	a	25.—	al quint.
Avena	»	19.—	a	19.50	»
Segala	»	—.—	a	19.—	»
Granoturco giallo	»	12.50	a	13.50	all'Ett.
Granoturco bianco	»	12.—	a	13.50	»
Giallone	»	12.50	a	13.50	»
Gialloncino	»	13.50	a	13.75	»
Cinquantino	»	12.—	a	12.50	»
Sorgorosso	»	6.50	a	8.—	»
Fagiuoli	»	0.14	a	0.33	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.20	a	1.30	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.15	a	1.25	»
Galline	»	0.90	a	1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	6.—	a lire	6.25	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	5.50	»	6.—	»
Fieno della bassa	»	4.25	»	4.50	»
Erba Spagna	»	5.75	»	6.25	»
Paglia	»	4.—	»	4.20	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.30 a 2.70. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Frumento mercantile L. 22.50, id. nostrano 23.50, id. semina Piave 23.75, granoturco giallo da 17.25 a 17.50, id. bianco nostrano da 17 a 18, giallone e pignolo da 18 a 19, cinquantino da 16.75 a 17, avena nostrana 16.50 a 16.50 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercato di affari calmi con ribasso di circa 50 cent. nei granoni.

Frumento fino Polesine da 24.50 a 24.65, id. buono mercantile da 24.— a 24.10, id. basso 23.— a 23,50, granoturco pignolo da 18.35 a 18.75, giallo da 18.25 a 18.50, id. agostano da 18.10 a 18.40, avena da 15 a 15.25 al quintale.

A Verona. — Frumento e granoturco sostenuti, avene abbondanti e risi stazionari con tendenza all'aumento.

Frumento fino cologuese da L. 23.50 a 23.75, fino nostrano da 23.25 a 23.50, buono merc. da 22.50 a 23., basso 22.25 a 22,50 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 19.25 a 19.50, nostrano colorito da 18.75 a 19., basso da 18 a 18.25 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24, giapponese riprodotto da 23 a 23.25 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.50, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi nostrani aumentarono da centesimi 50 a 75, così pure i risoni nostrani e giapponesi di cent. 75; il frumento aumentò di cent. 50; l'avena invece ribassò da cent. 75 una lira; di di cent. 50 il granoturco.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale:

Riso sgusciato da L. 32.50 a 33.—, id. mercantile da 34.65 a 34.60, id. buono da 35.45 a 36.—, id. bertone sgusciato da 34.50 a 35.50, id. giapponese da 32.90 a 33.80, risone giapponese da 22.75 a 23.50, id bertone da 25 a 26.25, id nostrano da 23.50 a 24.75; frumento da 24.50 a 25.55, segale da 19.50 a 20.50, granoturco da 17.75 a 18.75, avena da 16.75 a 18.— al quintale.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Agricoltori previdenti.

Assicurate i vostri prodotti contro danni della **Grandine** colla **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** che ha saputo acquistarsi la generale simpatia portando nel campo della previdenza metodi moderni, reali vantaggi.

La **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** si distingue in modo speciale:

Per la mitezza delle tariffe; per la sollecitudine nelle perizie; per il pagamento dei danni in via anticipata senza ritenute per franchigia; per l'esenzione dei depositi ai danneggiati in caso di sinistri; per l'assicurazione di qualunque prodotto del suolo e per gli sconti speciali di tariffa per chi assicura tutti i prodotti; per la restituzione del premio in caso che i prodotti vengano distrutti da innondazioni, brine, ecc.

Si pregano i rev.mi Parroci e Curati di voler dare tutto il loro appoggio alla **Società Cattolica di Assicurazione di Verona**, sorta per iniziativa dell'Opera dei Congressi, e di raccomandarla vivamente.

L'Agenzia Generale di Udine, via della Posta 16, mediante avviso fatto ad essa con semplice cartolina, manderà sopra luogo un proprio incaricato qualora vi siano d'assumere le assicurazioni.

Tip. del Crociato — Udine